



# CAMMINIAMO INSIEME

Giugno 2021

n. 46

## ***DON ERIO***

Un incontro al Comitato con la presentazione del suo libro

Nella serata ventosa il buio non è ancora sceso e nel piazzale del Comitato giungono a piccoli gruppi i soci e tanti amici della città, che desiderano incontrare ed ascoltare il vescovo don Erio, stimato e portato nel cuore da tutti.

Il vescovo diocesano don Livio fa un breve saluto e invita a leggere il libro “Benedetta povertà”, breve, di facile comprensione e pienamente nel solco del Vangelo. Il presidente del Comitato Davide Rosetti introduce la serata spiegando che si tratterà di un dialogo, quindi di domande del pubblico e risposte del relatore.

Don Erio spiega la motivazione della nascita di quelle pagine sulla povertà benedetta. Due sono le figure che lo hanno ispirato: padre Marella e Annalena. Entrambi hanno scelto la povertà radicale come stile di vita; il primo, dopo una vita travagliata, si è posto agli angoli delle strade a chiedere la carità, l'altra fin da piccola ha voluto essere povera per i poveri. Una povertà da scegliere, di persone colte, capaci, che, come dirà Annalena: «povera come i miei poveri non potrò essere mai, perché nata in una parte del mondo dove ho avuto tutte le possibilità».



Hanno combattuto tutta la vita le cause dell'ingiustizia che vedono popoli interi vessati da sperequazioni, violenze, egoismi; come il samaritano hanno praticato il primo soccorso poi si sono caricati il peso del fratello e l'hanno accompagnato e sostenuto perché uscisse dalla sua situazione.

Ecco spiegate le tre dimensioni della povertà: da scegliere, da combattere, da riscattare; dimensioni circolari che sfidano noi cristiani e che nei secoli hanno visto tante sante imprese.

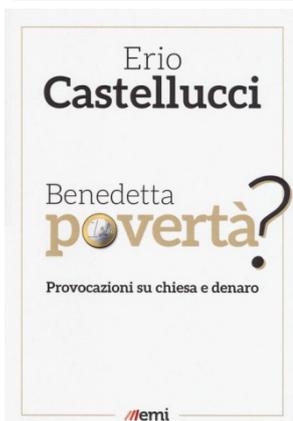
Molte sono state le domande, di queste scelgo le più provocatorie: «Come uscire dall'indifferenza verso chi è bisognoso»? La risposta, semplice ma significativa ha dato due proposte. La prima è quella di cercare il più possibile, sia individualmente che in associazioni, di incontrare persone che sono in difficoltà. Don Erio ha fatto l'esempio di un suo incontro con don Benzi a Fornò, dove la presenza di ex drogati e la loro esperienza hanno dato una svolta a tante domande di giovani desiderosi di impegnarsi. La seconda proposta è quella di pregare, per noi cristiani, facendo scorrere dei volti cioè per persone reali, vicine, prossime.

Altra domanda: «Davanti alla totalità della dedizione di veri santi ci sentiamo impotenti, che fare»? Risposta: è giusto che ci sentiamo a volte spiazzati, Annalena, spiazzante nella sua radicalità, non chiedeva a noi di fare come lei, ma di fare almeno qualcosa di più; non mettersi il cuore in pace, ma mettere la pace nel cuore.

Oggi, in tempo di pandemia, comprendiamo che aiutare conviene anche a chi aiuta e il risveglio delle coscienze si fa presente specialmente nel riscontro di vantaggi comuni nel tenere "curato" l'ambiente terra.

Sciolta l'assemblea, una lunga fila si è posta in attesa di scambiare un sorriso, un saluto, una richiesta all'amico arcivescovo di Modena, di cui noi forlivesi siamo tutti orgogliosi.

*Raffaella*



L'incontro con don Erio si è tenuto nella serata del 18 maggio 2021

Presso la segreteria sono disponibili alcune copie del libretto, per chi lo volesse leggere, in prestito.

Il video della serata è consultabile nelle pagine youtube del Comitato.

(<https://www.youtube.com/watch?v=SxSOI2PATg8&t=6s>)

# SAHARAWI

Con un grande sforzo organizzativo e finanziario, il Comitato nel giro di

3 mesi è riuscito a inviare nei campi dei Rifugiati Saharawi, accampati nel sud-ovest dell'Algeria in pieno deserto del Sahara, la seconda spedizione (decima della serie), a mezzo container riempito con 105 qli, materiale umanitario destinato al popolo Saharawi in particolare a bambini ed anziani con gravi problemi di salute.



*Un container in preparazione per il Saharawi*

Questo popolo profugo nel deserto con lunghissimi anni di privazioni e sofferenze è composto da circa 150.000 persone suddivise in 5 campi profughi, discretamente organizzate e in parte aiutate da vari organismi internazionali, dopo essere stati scacciate nel 1975 con la forza dal loro territorio (ex Sahara Occidentale) dal governo marocchino.

Con il sopraggiungere della pandemia i già gravi problemi alimentari e sanitari si sono ulteriormente aggravati. Per questo il Comitato ha intensificato gli sforzi con l'invio di questi ulteriori aiuti a questo popolo così provato e che, nonostante tutto, non ha perso la speranza di far ritorno un giorno nella sua Terra d'origine.



*Il container in partenza dal Comitato*

*Giovanni Di Fonzo*

# **Etiopia, Bossa Kacha: la scuola del villaggio, speranza che fiorisce nel nome di Pina Ziani**



*La scuola dedicata a Pina*

**In memoria di Pina Ziani è stato completato un blocco della scuola.**

**Il suo nome e la sua testimonianza di solidarietà ora sono dedicate all'istruzione dei bambini del villaggio di Bossa Kacha.**

**Là dove l'educazione è la base dello sviluppo nel villaggio e dove i bambini sono la speranza di un futuro migliore.**

*Bossa Kacha è un villaggio alla periferia della città di Soddo, un villaggio particolarmente povero che inizia ad essere inglobato nella città, ma resta senza servizi di base, come la scuola primaria.*

*Una nuova scuola nel villaggio è la prima prevenzione alla vita di strada, e garantisce il diritto essenziale all'istruzione.*

*Se i bambini possono andare a scuola, senza dover percorrere lunghe distanze, hanno garantito un diritto senza dover rinunciare ad aiutare la famiglia con lavoretti in campagna o occupandosi degli animali o del reperimento dell'acqua e della legna.*

*Voi avete permesso che la scuola diventasse realtà. Che il diritto all'istruzione prevalga sulla spericolata ricerca di fortuna in città.*

*La nuova scuola ora sorge alle porte del villaggio: due edifici ampi, ariosi e*

*luminosi, pronti ad accogliere i bambini fino all'ottava classe. Fino alla fine dello scorso anno scolastico metà dei bambini aventi diritto andavano a scuola, grazie alle nuove costruzioni quasi tutti i bambini del villaggio in età scolare, possono frequentare la scuola primaria.*

*Siamo felici di condividere alcune foto, fatte qualche settimana fa da Maria in visita alla scuola.*

*Ogni bambino sui nuovi banchi di scuola è un sorriso in più.*

*Una speranza in più.*

*Un'opportunità di pace per il paese.*

*(dalla lettera inviata dal G.M.A. Gruppo Missionari Africa che ha realizzato l'intervento finanziato dal Comitato)*



*L'affissione della targa con la dedica dell'edificio a Pina*

# DAL DR. STEFANO CENERINI

Da poco ho raggiunto i diciassette anni di missione in Africa. Come medico missionario ho operato in tre diversi paesi, Zambia, Zimbabwe ed Etiopia; in quest'ultimo da dieci anni.

Agli inizi, con tanta preparazione teorica e scarsa esperienza, ho avuto provvidenzialmente due maestri, i dottori Leonardo Serra e Herbert Haschwanden, che mi hanno insegnato ad occuparmi dei malati, non delle malattie. La totale mancanza delle attuali tecnologie via internet significava a quel tempo semplicemente questo: "Stefano, questo povero cristo che hai qui in ambulatorio ha solo te per migliorare le sue condizioni di salute. Fai tutto il possibile con ciò che abbiamo qui".

Con il loro insegnamento ho cercato di essere un medico a tutto tondo, anche per utilizzare una delle ultime opportunità di praticare la totalità della medicina, piuttosto che un suo piccolo angolo. Ancora oggi continuo ad occuparmi di un po' di tutto, nonostante alcuni giovani medici etiopi non lo ritengano possibile. Invece lo è: se l'onnipotenza appartiene a Dio solo, all'uomo viene chiesto di fare del suo meglio in ciò che ha a mano, anche nei casi in cui le possibilità sono davvero limitate.



Cosa serve? - Un minimo di comprensione della lingua locale, unito alla volontà di imparare dalla cultura dei pazienti; - un immenso desiderio di lavorare sodo in condizioni che non lo permettono e una inesauribile abilità ad improvvisare - un morale alto, tale da ben motivare anche quello del

personale.

Tuttavia ci vuole dell'altro ancora: aiuti economici, per realizzare una buona struttura sanitaria che richieda ai pazienti solo il pagamento di un *ticket*, non il costo reale della prestazione (al di là della portata di quasi tutti).

Amici, parenti, colleghi si sono dati da fare nel tempo e contributi di svariati tipi sono arrivati. Tra i primissimi c'è stato il Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo, ancora oggi al mio fianco! Iniziò con l'invio

regolare presso l'ospedale di St. Michael's in Zimbabwe di pacchi di medicine, invii che sono poi continuati per vari anni anche dopo la mia partenza. Successivamente in Etiopia esso ha sostenuto per metà il progetto di elettrificazione del villaggio di Homa, che sebbene non rientrasse nei miei scopi prioritari in quanto non di pertinenza sanitaria, aveva il pregio di tentare di portare sviluppo anche nelle zone rurali e, nel 2014, un aiuto per dotazioni ospedaliere e, nel 2015, per la piccola clinica di Bacho. Sono tuttavia gli ultimi 6 anni quelli in cui il sostegno si è maggiormente intensificato.

Quindi tre successivi finanziamenti sono stati elargiti per: corsi di formazione, attrezzature sanitarie, presidi e materiali di consumo (sia acquistati in loco che raccolti di persona a Forlì presso il magazzino farmaci).

Infine, quanto è ancora in corso:

- un progetto formativo in sette anni, mirante a far conseguire il diploma di farmacista e quello di infermiere a due giovani del posto;
- equipaggiamento per una saletta chirurgica e materiali di consumo, dato che in questi anni il discreto servizio offerto ha notevolmente esteso il bacino di utenza e triplicato i pazienti.

Mi piace concludere con don Tullio Contiero, cappellano all'Università di Bologna per molti anni: "L'Africa ti fa capire la fame di pane e la fame di Dio: ambedue sono doni e segni della Provvidenza per inseguire il futuro nella necessità del vivere. Vivere e aspirare all'immanente: è la lotta di ogni attimo" (*Lettera dall'Africa, 10-9-1972*).

*Stefano Cenerini*



# **Il 21 giugno Assemblea Straordinaria per modifiche allo Statuto**

Nella prossima assemblea generale (che si terrà il 21 di giugno) oltre alla parte ordinaria in cui sarà presentato il bilancio annuale, si terrà anche una parte straordinaria per apportare alcune modifiche al nostro Statuto.

Tali modifiche si rendono in parte necessarie per adeguarci alla normativa del “Terzo settore”, ed in parte per rendere più agevole la vita sociale di tutti coloro che “abitano” il Comitato.

La normativa del Terzo settore ha introdotto il registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) la cui istituzione ha come obiettivo innanzitutto il superamento dell’attuale sistema di registrazione, caratterizzato da una molteplicità di registri la cui gestione era affidata alle Regioni e alle Province autonome. Per poter essere iscritta a questo registro, lo statuto di ogni associazione deve riportare alcuni principi specifici, che andremo ad approvare.

Per esempio, la normativa chiede di esplicitare la figura del volontario: pertanto abbiamo modificato il nostro statuto come richiesto, individuando i volontari in quelle persone che si avvicinano per la prima volta al Comitato o che, per i più svariati motivi, prestano la propria opera in maniera saltuaria e discontinua, senza poter dare continuità al proprio operato.

Inoltre si è voluto rendere possibile ed agevole la nomina dei soci onorari, una figura già prevista dal nostro statuto ma che era impossibile nominare, visti i requisiti previsti.

Con la nuova formulazione sarà più semplice identificare questa figura nei nostri soci che hanno prestato per lungo tempo ed in modo consistente la propria opera al Comitato e da cui si sono allontanati solo per motivi non legati alla propria volontà.

*G.F*

# Il Comitato cerca nuovi spazi per recuperare abiti usati

Tra le varie attività che il Comitato ha messo in opera per raccogliere fondi destinati al contrasto della povertà, un ruolo importante è svolto dalla raccolta di abiti usati. Il Comitato li raccoglie dal 1963: all'inizio sono stati finanziati progetti nei paesi in via di sviluppo, dal 2014 si è deciso di destinarne i proventi all' "Emporio della Solidarietà" di Forlì, che sostiene il fabbisogno alimentare di circa 500 famiglie indigenti.

Questa attività viene svolta in collaborazione con una ditta specializzata di Prato: la ditta ci mette a disposizione i cassonetti per la raccolta e ritira tutto il materiale che i volontari raccolgono in appositi container posti nel piazzale della sede. Al momento abbiamo qualche decina di cassonetti dislocati sul territorio, che vengono svuotati settimanalmente. Recentemente, il comune di Forlì ci ha chiesto di rimuovere i cassonetti dislocati in aree pubbliche, una ventina, e ciò comporterà una forte riduzione del gettito di questa attività, che si rifletterà negativamente sul sostentamento dell'attività dell'Emporio.

Stiamo quindi cercando nuove postazioni, su aree private, su cui poter dislocare i nostri cassonetti. Al momento vi è una buona risposta dalle parrocchie ed un interessamento di privati che potrebbero dare la

disponibilità di alcune aree. Un ringraziamento particolare va alla ditta **"Zannoni Carburanti"**, che opera da oltre sessanta anni a Forlì ed ha una lunga esperienza nella gestione di distributori di carburanti, la quale per prima ha dato la disponibilità di una porzione dei piazzali in alcuni distributori.

Servono spazi (circa 2 x 2 metri) dove collocare uno o due cassonetti, facilmente accessibile da parte di chi intende "donare" gli abiti ed anche da parte di un camioncino per le operazioni di svuotamento, che avverranno di regola settimanalmente. In

questa fase siamo interessati a qualsiasi area idonea e disponibile; anche collocazioni che a prima vista potrebbero sembrare poco azzeccate potrebbero poi dimostrarsi utili.

Questa richiesta la rivolgiamo a chiunque voglia contribuire al buon funzionamento dell'Emporio della Solidarietà" ed abbia uno spazio adeguato.

*Giovanni Fabbri*



# *Ciao Lorenzo, con Annamaria un faro per tutti noi*



Quando penso a Lorenzo lo vedo a braccetto di Annamaria, mentre attraversano, a passi brevi e svelti, il piazzale del Comitato tra il cancello e la “loro” **libroteca**; non capisco chi guida e chi sostiene, tanta è l’unità ed il sincronismo dei loro passi. Unità e fedeltà, la loro testimonianza,

con cui si sono accompagnati per tutta la loro vita... e continueranno!

Ma credo abbiano testimoniato e ci affidino molto altro:

la forza di una fede in continua e faticosa ricerca, mai sazia, non rinunciataria ma mai invadente

lo stimolo a non fare mai “per abitudine”, a chiedersi continuamente per chi e perché lo facciamo

la “cocciutaggine” di non abbattersi mai, di guardare oltre le ombre e la nebbia (e di ombre ha dovuto superarne tante fino alla fine)

il sorriso sempre pronto: appena sente una voce che riconosce, Lorenzo si volge in quella direzione e ha pronto un saluto spesso ironico: a Mauro, che viene dalla provincia di “RA”, indirizza un affettuoso “ciao Repubblica Agricola” ..

l’amicizia sempre e comunque, anche in forza della diversità di opinioni e convinzioni considerate una salutare fonte di vita

l’Umiltà che non ha mai fatto pesare, ma quasi nascosto la profonda cultura.

Può sembrare retorica vederli camminare tenendosi stretti per mano per le vie del cielo, ma credo sia così.... e con l’altra mano verso noi che siamo stati da loro molto amati.

*Roberta*

# IL DIZIONARIO DI PAPA BERGOGLIO



## Assuefazione

Nel corso del proprio pontificato, papa Francesco ha criticato, in molte occasioni, ciò che definisce assuefazione.

Il termine, nel suo magistero sociale,

assume un significato negativo, evocando la tendenza ad adattarsi a ciò che è ingiusto, falso, a quanto ferisce la sublime dignità della persona umana. Di fronte a questa tendenza, Jorge Mario Bergoglio rivendica la necessità di vigilare, di stare pronti e attenti agli ordini del bene e della giustizia, perché l'assuefazione è una forma di rinuncia, di rassegnazione e di complicità con il male, per passività, per omissione.

L'assuefazione implica, a suo giudizio, la morte della coscienza critica davanti alla sofferenza del mondo. Di contro, papa Francesco ci esorta a mantenere viva l'aspirazione utopica, l'anelito al cambiamento, la volontà di trasformare la realtà, la difesa dei diritti fondamentali e della dignità di ogni essere umano.

“Assuefarsi” significa, nel suo linguaggio, perdere la capacità di indignarsi, assumere un atteggiamento di rassegnazione, di fatalità davanti alla realtà sociale, economica e politica.

*“La vita quotidiana ci permette di toccare con mano tante esigenze che riguardano le persone più povere e più provate. A noi viene richiesta quell'attenzione particolare che ci porta ad accorgerci dello stato di sofferenza e bisogno in cui versano tanti fratelli e sorelle. A volte passiamo davanti a situazioni di drammatica povertà e sembra che non ci tocchino; tutto continua come se nulla fosse, in una indifferenza che alla fine rende ipocriti e, senza che ce ne rendiamo conto, sfocia in una forma di letargo spirituale che rende insensibile l'animo e sterile la vita. La gente che passa, che va avanti nella vita senza accorgersi delle necessità degli altri, senza vedere tanti bisogni spirituali e materiali, è gente che passa senza vivere, è gente che non serve agli altri.*

**Ricordatevi bene: “chi non vive per servire, non serve per vivere.”** (Udienza Giubilare, 30 giugno 2016)

da Torralba, Francesc. Dizionario Bergoglio - Edizioni Terra Santa.

*(a cura di Roberto)*

# UNA CONSIDERAZIONE

Come cristiana mi sorge spontanea una domanda: “Perchè la morte di 5 bambini israeliani fa tanto rumore, mentre quella di 75 bambini palestinesi passa quasi in sordina?” Non sono forse tutti bambini senza colpe?

Perchè in Israele tutti sono stati vaccinati contro il Covid, e lo si dice con orgoglio, mentre nella striscia di Gaza niente vaccini perchè Israele non permette l'ingresso di materiale dall'esterno?

Ora ci si rallegra perchè è stata firmata una tregua, ma non si pensa che una delle due parti continuerà a fare una vita misera e al di sotto di quello che noi possiamo considerare minimamente dignitoso.

*Carmen Babini*

---

## LA PAZIENZA

Poche settimane fa un volontario di lungo corso del reparto mobili, rifletteva a voce alta dicendo: quanta pazienza ci vuole!! Ma proprio tanta!!! Sentendo queste parole prontamente ho aggiunto: “La PAZIENZA è un dono di Dio, frutto del Suo Amore e quindi va chiesta ogni giorno!

Fine del turno, sto uscendo dal cancello quando arriva trafelata ed agitata una signora dicendo che aveva smarrito il suo cellulare e pregandomi di riaprire il reparto “libri” dove pensava di averlo smarrito. Aperto, entrati, visto e rivisto, ma nessuna traccia del cellulare, e questo per ben due volte!

Cercavo di calmarla dicendole, senza essere creduto, che il telefono poteva essere in macchina. Mentre la accompagnavo tentavo una chiamata dal mio sul suo. Finalmente aperta la portiera si è sentito lo squillo

proveniente da dentro un fodero sopra il cruscotto!!!

Grande è stata la sua gioia e meraviglia che mi si è inchinata, dicendomi: “Vi chiedo perdono e che Dio vi benedica tutti per la grande pazienza che avete avuto verso di me!

Dopo un po' ha squillato il mio cellulare: (numero sconosciuto); rispondendo mi sono sentito dire: “Mi hai chiamato?” Ed io: “No... sono Giovanni...” “Ah, mi scusi....” Identica scena si ripetuta nel pomeriggio. . La confusione e l'agitazione regnava ancora sulla signora. .

*G.D.F.*

# UNA BELLA NOTIZIA

Leggiamo sul Momento del 20 maggio, in un articolo a firma Raoul Mosconi, che Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, ha indicato, come motto per l'Europa: “**I CARE**”, le due paroline adottate da Don Lorenzo Milani e tanto amate, propugnate e attuate da Annalena Tonelli, che esprimono, in inglese, il concetto di: avere cura, attenzione, interesse gratuito, verso il prossimo, in definitiva l'Amore in senso evangelico.

Annalena ha chiamato i suoi reparti dell'Ospedale di Borama Icare 1, Icare 2 .....

Speriamo.....

---

## Le due “casse”

*Un curioso fatto accaduto al Comitato alcuni anni fa*

Una mattina arriva un camioncino telonato; scende l'autista e con fare circospetto mi fa: “Ho due casse da scaricare” e io: “Due casse?”, “ Sì, casse nuove”. “Le posso vedere prima di scaricarle?”, pensando a qualcosa che forse non potevamo ricevere. “Vieni”, mi fa; lo seguo dietro al cassone con molta lentezza e, con grande stupore, vedo nella penombra due.... bare! Lui mi fa: “Non preoccuparti, sono vuote, ancora non usate”.

Certo, al Comitato arriva di tutto, ma scaricare due bare batteva ogni primato; l'autista: “Le scaricate?”; dopo un rapido consulto rispondo: “Certo, qui va via tutto”, pensando al mercatino straordinario di maggio che stavamo preparando.

Fra lo stupore dei pochi presenti scarichiamo le casse: produzione degli anni 60, di misura corta e stretta, senza incisioni, ancora lucide, dal colore forse di ciliegio.

Per farla corta, al mercatino di maggio erano in bella mostra all'ingresso del reparto mobili; all'inizio erano l'attrazione del reparto e quasi tutti dicevano che sarebbe stato difficile darle via; la mattina dopo una alla volta hanno trovato i loro nuovi proprietari, con una discreta offerta. Ricordo che la seconda cassa è uscita dal cancello principale portata a mano, uno davanti e uno dietro, tra lo stupore e l'ilarità dei presenti.

*Giovanni Di Fonzo*